

Giorgio Laitemperger è favorevole soprattutto per «lanciare» il Polo

La Valdstico è un volano indispensabile

UN NOSTRO ARTICOLO provocatorio di domenica sulla Pirubi ha risvegliato il dibattito. Si annunciano numerosi interventi. Il primo è dell'avvocato Giorgio Laitemperger

«Nel silenzio del Comprensorio C10, prendiamo atto che sul collegamento autostradale col Veneto qualcuno, come Sergio Molinari, ha il coraggio di muoversi con spirito pratico. E' strano infatti che nessuno si sia mai posto il problema di guardare al Veneto anche in funzione dei molti nostri disoccupati o cassintegrati, che nel vicentino non esistono. Purtroppo il basso Trentino è un'area fortemente penalizzata da un sistema di comunicazioni inadeguato, che rende difficile tutto. Si guardi al collegamento col Garda o con Trento o con Verona, salvo l'autostrada il cui pedaggio per Trento è sproporzionato a quelli correnti, forse per scoraggiarne l'uso. Se nel campo dell'occupazione nessun amministratore o sindacalista ha mai pensato al Veneto come potenziale fonte di lavoro, quando sarà più prossimo, altrettanta importanza alla Pirubi va assegnata nel settore turismo-cultura, ove purtroppo manca una programmazione mentre le grandi operazioni di investimento e marketing realizzate nel turismo di paesi avanzati sono programmate al massimo. Si pensi al Giappone, che ha già previsto i pensionati che invierà in Europa dopo il 2000; ma si veda anche l'esempio di Disneyland nei dintorni di Parigi o del Louisiana, Museo d'arte moderna di Copenaghen. Senza parlare dei grandi parchi americani.

Rovereto ha sempre avuto a 20 chilometri un bacino di potenziale clientela stimata in oltre 10 milioni di persone all'anno e non ha saputo o potuto organizzare un'attrazione sensibile. Colpa del collegamento viario anzitutto, dato che non è invitante fare una passeggiata in macchina che può durare due o più ore. Il problema viabilità, ha ragione Molinari, sarà vitale anche per il futuro Polo Museario, investimento culturale eccezionale per il Trentino. Esso reclama un background di inventiva e di modelli interpretativi di impegno finora sconosciuto alla città, anzi all'intera regione. Rovereto è chiamata ad un salto di qualità che potrà essere estremamente positivo se sarà coinvolgente. Stiamo parlando di qualcosa che assomiglia più al Boubourg o alla Defense che ad altre strutture musearie dell'alta Italia.

Partendo dai dati statistici relativi a queste grandi opere, ed al Louisiana prima citato, si dovrà rendersi conto dell'ampiezza della movimentazione di iniziative, dei costi e delle necessità. Servirà quindi costruire un progetto sul collegamento umano ed economico con la città, con le sue strutture ricettive quasi inesistenti (hanno lasciato chiudere anche il Rialto!), con la sua economia industriale, artigianale, il primario periferico.

Anche la statistica sui dati quantitativi relativi ai frequentatori di questi contenitori di cultura dovrà essere affrontata. E' inutile nasconderselo, ma la garanzia di fruizione adeguata del Polo è l'elemento di maggior preoccupazione. I contenitori di cultura attuali roveretani offrono dati di fruizione che sono ridicoli per il Polo. Né l'entroterra regionale sarà sufficiente, perché anche le scuole, che pur dovranno essere interlocutrici privilegiate, non saranno sufficienti né offrono continuità... Il Polo deve guardare ad aree territoriali ben più vaste, al Veneto prima, alla Lombardia, al mercato tedesco.

La città gode di un'unica via di comunicazione seria, la A22, che collega il veronese anzitutto, area di indubbio interesse perché l'Arena è un unico mondiale e si presta a buone sinergie. L'ipotizzato collegamento rapido col Veneto, con l'unico sbocco possibile che è sotto Rovereto, trova giustificazione anche per garantire al Polo un pubblico adeguato. Investimenti di questo tipo e dimensione stabiliscono relazioni interattive con tutta la realtà e l'apertura all'esterno è volano imprescindibile. Il bacino che la Valdstico può aprire per il basso Trentino ha grande rilevanza perché dietro a Piovone vi è l'area popolata dal vicentino e dal trevisano. Comprensorio fin che c'è e Comune di Rovereto debbono affrontare nel concreto nelle sedi deliberanti il problema dell'autostrada, che va visto confrontando benefici e pericoli. Abbiamo detto di due elementi che reclamano una decisione positiva, cioè ragioni economiche, estensibili a tutto il basso Trentino, agli altipiani soprattutto, e Polo nascente. Il basso Trentino deve togliersi da un isolamento crescente, in parte originato dal sofferto trentinismo centralistico, fenomeno non episodico che provoca trovate del tipo di quella solo apparentemente buffa del Gianburrasca che proponeva un Polo culturale per ogni Garniga, Massimeno e Palù.

Si fa finta che non sia esistito un disegno della Provincia di allocare una sua struttura a dimensione provinciale sul suolo roveretano, la prima del resto. Tutto serve a chi non vuole far uscire quest'area dall'immobilismo.

Giorgio Laitemperger